RA
restauro archeologico

Conoscenza, conservazione e valorizzazione del patrimonio architettonico
Rivista del Dipartimento di Architettura dell'Università degli Studi di Firenze

Knowledge, preservation and enhancement of architectural heritage
Journal of the Department of Architecture University of Florence

Memories on John Ruskin
Unto this last
special issue

1

2019

FIRENZE UNIVERSITY PRESS

Poste Italiane spa - Tassa pagata - Piego di libro Aut. n. 072/DCB/FI1/XVF del 31.03.2005

Memories on John Ruskin

UNTO THIS LAST

a cura di

SUSANNA CACCIA GHERARDINI
MARCO PRETELLI

RA | restauro archeologico

Conoscenza, conservazione e valorizzazione del patrimonio architettonico
Rivista del Dipartimento di Architettura dell'Università degli Studi di Firenze

Knowledge, preservation and enhancement of architectural heritage
Journal of the Department of Architecture University of Florence

Editors in Chief
Susanna Caccia Gherardini,
Maurizio De Vita
(Università degli Studi di Firenze)

Guest Editors
Susanna Caccia Gherardini
(Università degli Studi di Firenze)

Marco Pretelli
(*Alma Mater Studiorum* | Università di Bologna)

Anno XXVII special issue/2019
Registrazione Tribunale di Firenze
n. 5313 del 15.12.2003

ISSN 1724-9686 (print)
ISSN 2465-2377 (online)

Director
Saverio Mecca
(Università degli Studi di Firenze)

Memories on John Ruskin. Unto this last
Florence, 29 November 2019

HONORARY COMMITTEE

Luigi Dei
(Dean of Università degli Studi Firenze)

Simon Gammell
(Director of The British Institut of Florence)

Johnathan Keats
(President of Venice in Peril)

Giuseppe La Bruna
(Director of Accademia di Belle Arti Venezia)

Saverio Mecca
(Director of the Department of Architecture – Università degli Studi Firenze)

Jill Morris
(CMG, British Ambassador to Italy and non-resident British Ambassador to San Marino)

Pietro Pietrini
(Director of IMT School for Advanced Studies Lucca)

Enrico Rossi
(President of Regione Toscana)

Nicola Sartor
(Dean of Università di Verona)

SCIENTIFIC COMMITEE

Giovanni Agosti
(Università Statale di Milano)

Susanna Caccia Gherardini
(Università degli Studi di Firenze)

Maurizio De Vita
(Università degli Studi di Firenze)

Carlo Francini
(Comune di Firenze)

Sandra Kemp
(The Ruskin – Library, Museum and Research Centre, University of Lancaster)

Giuseppe Leonelli
(Università di Roma Tre)

Giovanni Leoni
(Alma Mater Studiorum, Università di Bologna)

Donata Levi
(Università di Udine)

Angelo Maggi
(Università IUAV di Venezia)

Paola Marini
(former Director Gallerie dell'Accademia di Venezia)

Emanuele Pellegrini
(IMT School for Advanced Studies Lucca)

Marco Pretelli
(Alma Mater Studiorum, Università di Bologna)

Stefano Renzoni
(independent scholar, Pisa)

Giuseppe Sandrini
(Università di Verona)

Paul Tucker
(Università degli Studi di Firenze)

Stephen Wildman
(former Director Ruskin Library, University of Lancaster)

ORGANISING COMMITTEE

Stefania Aimar
(Università degli Studi di Firenze)

Francesca Giusti
(Università degli Studi di Firenze)

Giovanni Minutoli
(Università degli Studi di Firenze)

Francesco Pisani
(Università degli Studi di Firenze)

Leila Signorelli
(Gallerie dell'Accademia di Venezia)

PROPOSING INSTITUTIONS

Università degli Studi di Firenze

Alma Mater Studiorum | Università di Bologna

Università degli Studi di Verona

IMT School for Advanced Studies Lucca

The Ruskin | Library, Museum and Research Centre, University of Lancaster

SIRA | Società Italiana per il Restauro dell'Architettura

EDITING

Stefania Aimar, Donatella Cingottini, Giulia Favaretto, Francesco Pisani, Riccardo Rudiero, Leila Signorelli, Alessia Zampini

Gli autori sono a disposizione di quanti, non rintracciati, avessero legalmente diritto alla corresponsione di eventuali diritti di pubblicazione, facendo salvo il carattere unicamente scientifico di questo studio e la sua destinazione non a fine di lucro.

Cover photo
John Ruskin, *Column bases, doorway of Badia, Fiesole*. 1874.
Pencil, ink, watercolour and bodycolour.
© The Ruskin, Lancaster University

Copyright: © The Author(s) **2019**
This is an open access journal distribuited under the Creative Commons Attribution-ShareAlike 4.0 International License
(CC BY-SA 4.0: https://creativecommons.org/licenses/by-sa/4.0/legalcode).

graphic design
didacommunicationlab
DIDA Dipartimento di Architettura
Università degli Studi di Firenze
via della Mattonaia, 8
50121 Firenze, Italy

published by
Firenze University Press
Università degli Studi di Firenze
Firenze University Press
Via Cittadella, 7 - 50144 Firenze, Italy
www.fupress.com

Stampato su carta di pura cellulosa *Fedrigoni*

Indice

vol. 1

Tour 9

La cultura inglese e l'interesse per il patrimonio architettonico e paesaggistico in Sicilia, tra scoperte, evoluzione degli studi e divulgazione 10
Zaira Barone

John Ruskin e le "Cattedrali della Terra": le montagne come *monumento* 18
Carla Bartolomucci

Dalla *Lampada della Memoria*: valori imperituri e nuove visioni per la tutela del paesaggio antropizzato. Alcuni casi studio 26
Giulia Beltramo

Il viaggio in Sicilia di John Ruskin. Natura, Immagine, Storia 32
Maria Teresa Campisi

***Verona, and its rivers*. Il paesaggio di Ruskin e la sua tutela.** 40
Marco Cofani, Silvia Dandria

Karl Friedrich Schinkel, Mediterraneo come materiale da costruzione 48
Francesco Collotti

John Ruskin a Milano e il 'culto' per Bernardino Luini 52
Laura Facchin

***Un vecchio corso di educazione estetica (ad uso degli inglesi)*. John Ruskin dentro e fuori Santa Croce (1874-2019)** 60
Simone Fagioli

New perception of human landscape: the case of Memorial Gardens and Avenues 64
Silvia Fineschi, Rachele Manganelli del Fà, Cristiano Rininesi

Dalle pietre al paesaggio: la città storica per John Ruskin 70
Donatella Fiorani

Geologia, tempo e abito urbano *(Imago urbis)* 78
Fabio Fratini, Emma Cantisani, Elena Pecchioni, Silvia Rescic, Barbara Sacchi, Silvia Vettori

***'P. horrid place'*. L'Emilia di John Ruskin (1845)** 86
Michela M. Grisoni

Terre-in-Moto tra bello e sublime. Lettura ruskiniana del paesaggio e dei borghi dell'Abruzzo montano prima e dopo il sisma del 1915 94
Patrizia Montuori

La percezione del paesaggio attraverso la visione di Turner. Riflessioni sull'idea di Etica e Natura in John Ruskin. 100
Emanuele Morezzi

Naturalità del paesaggio toscano nei viaggi di John Ruskin 108
Iole Nocerino

Il pensiero di Ruskin nella storia del restauro architettonico: quale eredità per il XXI secolo? 114
Serena Pesenti

La Venezia analogica di Ruskin. Osservazioni intorno a *I Caratteri urbani delle città venete* 122
Alberto Pireddu

«Piacenza è un luogo orribile...». John Ruskin e la visita nel ducato farnesiano 130
Cristian Prati

John Ruskin e l'architettura classica. La rovina nei contesti medievali come accumulazione della memoria 134
Emanuele Romeo

La città di John Ruskin. Dalla descrizione del paesaggio di Dio alla natura morale degli uomini 142
Maddalena Rossi, Iacopo Zetti

Una nuova idea di paesaggio. William Turner e l'anfiteatro di Santa Maria Capua Vetere 148
Luigi Veronese

Lontano dalle capitali. Il viaggio di Ruskin in Sicilia: una lettura comparata 156
Maria Rosaria Vitale, Paola Barbera

Le periferie della storia 162
Claudio Zanirato

Tutela e Conservazione 169

La diffusione del pensiero di John Ruskin in Italia attraverso il contributo di Roberto Di Stefano 170
Raffaele Amore

L'eredità di John Ruskin in Spagna tra la seconda metà dell'XIX secolo e gli inizi del XX secolo 176
Calogero Bellanca, Susana Mora

Ruskin, il restauro e l'invenzione del nemico. Figure retoriche nel *pamphlet* sul Crystal Palace del 1854 182
Susanna Caccia Gherardini, Carlo Olmo

Il "gotico suo proprio" nel Regno di Napoli: problemi di stile e modelli medioevali. La didattica dell'architettura nel Reale Collegio Militare della Nunziatella 190
Maria Carolina Campone

La religione del suo tempo. L'Ottocento, Ruskin e le utopie profetiche 196
Saverio Carillo

Francesco La Vega, le intuizioni pioneristiche per la cura e la conservazione dei monumenti archeologici di Pompei 204
Valeria Carreras

«Sono felice di parlarti di un architetto, Mr. Philip Webb» 210
Francesca Castanò

I disegni di architettura di John Ruskin in Italia: un percorso verso la definizione di un lessico per il restauro 218
Silvia Crialesi

Una riflessione sul restauro: Melchiorre Minutilla e il dovere di "conservare e non alterare i monumenti" 222
Lorenzo de Stefani

Quale lampada per il futuro? Restauro e creatività per la tutela del patrimonio 228
Giulia Favaretto

La conservazione come atto progettuale di tutela 236
Stefania Franceschi, Leonardo Germani

John Ruskin's legacy in the debate on monument restoration in Spain 242
María Pilar García Cuetos

L'influenza delle teorie ruskiniane nel dibattito sul restauro dei monumenti a Palermo del primo Novecento 248
Carmen Genovese

Le radici filosofiche del pensiero di John Ruskin sulla conservazione dell'architettura 254
Laura Gioeni

Marco Dezzi Bardeschi, ruskiniano eretico 260
Laura Gioeni

Prossemica Architettonica. Riflessioni sulla socialità dell'Architettura 266
Silvia La Placa, Marco Ricciarini

«Every chip of stone and stain is there». L'*hic et nunc* dei dagherrotipi di John Ruskin e la conservazione dell'autenticità 272
Bianca Gioia Marino

***Imagination & deception*. Le Lampade sull'opera di Alfredo d'Andrade e Alfonso Rubbiani** 280
Chiara Mariotti, Elena Pozzi

Educazione e conservazione architettonica in Turchia: Cansever e Ruskin *en regard* 288
Eliana Martinelli

La lezione di Ruskin e il contributo di Boni. *Dalla sublimità parassitaria alla gestione dinamica delle nature archeologiche* 294
Tessa Matteini, Andrea Ugolini

Interventi sul paesaggio. Il caso delle centrali idroelettriche di inizio Novecento in Italia 300
Manuela Mattone, Elena Vigliocco

L'eredità di John Ruskin a Venezia alle soglie del XX secolo: il dibattito sull'approvazione del regolamento edilizio del 1901 306
Giulia Mezzalama

L'estetica ruskiniana nello sviluppo della normativa per la tutela del patrimonio ambientale. 312
Giovanni Minutoli

L'attualità di John Ruskin: Architettura come espressione di sentimenti alla luce degli studi estetici e neuroscientifici 316
Lucina Napoleone

Il viaggio in Italia e il preludio della conservazione urbana: prossimità di Ruskin e Buls 322
Monica Naretto

Le Pietre di Milano. La conservazione come paradosso. 330
Gianfranco Pertot

L'etica della polvere ossia la conservazione della materia fra antiche e nuove istanze 336
Enrica Petrucci, Renzo Chiovelli

VOL. 2

Tutela e Conservazione 9

John Ruskin nel *milieu* culturale del Meridione d'Italia tra Otto e Novecento 10
Renata Picone

Architettura e teoria socioeconomica in John Ruskin 18
Chiara Pilozzi

«*Nulla muore di ciò che ha vissuto*». Ripensare i borghi abbandonati ripercorrendo il pensiero di John Ruskin 24
Valentina Pintus

L'abbazia di San Galgano "la sublimità degli squarci" 28
Francesco Pisani

L'eredità di John Ruskin 'critico della società' 34
Renata Prescia

Pietre di Rimini. L'Influenza di John Ruskin sul pensiero di Augusto Campana e i riverberi nella ricostruzione postbellica del Tempio Malatestiano. 40
Marco Pretelli, Alessia Zampini

John Ruskin e le Valli valdesi: etica protestante e conservazione del patrimonio comunitario 46
Riccardo Rudiero

How did Adriano Olivetti influence John Ruskin? 50
Francesca Sabatini, Michele Trimarchi

Goethe e Ruskin e la conservazione dei monumenti e del paesaggio in Sicilia 58
Rosario Scaduto

L'eredità del pensiero di John Ruskin nell'opera di Patrick Geddes: il patrimonio culturale come motore dell'evoluzione. 64
Giovanni Spizuoco

Ruskin and Garbatella, Architectonic Prose Cultivating the Poem of Moderate Modernity 70
Aban Tahmasebi

Il lessico di John Ruskin per il restauro d'architettura: termini, significati e concetti. 76
Barbara Tetti

John Ruskin, dal restauro come distruzione al ripristino filologico 82
Francesco Tomaselli

L'attualità del pensiero di John Ruskin sulle architetture del passato: una proposta di rilettura in chiave semiotica. 90
Francesco Trovò

Città, verde, monumenti. I rapporti tra Giacomo Boni e John Ruskin 98
Maria Grazia Turco, Flavia Marinos

Papers on the Conservation of Ancient Monuments and Remains. John Ruskin, Gilbert Scott e la Carta inglese della Conservazione (Londra, 1865) 104
Gaspare Massimo Ventimiglia

La lezione ruskiniana nella tutela paesaggistico-ambientale promossa da Giovannoni. Il pittoresco, la natura, l'architettura. 116
Maria Vitiello

Dal Disegno alla Fotografia 125

La fotogrammetria applicata alla documentazione fotografica storica per la creazione di un patrimonio perduto. 126
Daniele Amadio, Giovanni Bruschi, Maria Vittoria Tappari

La Verona di John Ruskin: "il posto più caro in Italia" 134
Claudia Aveta

Ruskin e la fotografia: dai connoisseurship in art ai restauratori instagramers 142
Luigi Cappelli

Alla ricerca del pittoresco. Il primo viaggio di Ruskin a Roma 146
Marco Carpiceci, Fabio Colonnese

Ruskin e la rappresentazione del sublime 154
Enrico Cicalò

Elementi di conservazione nell'archeologia coloniale in Egitto 162
Michele Coppola

Tracce sul territorio e riferimenti visivi. Il disegno dei ruderi nelle mappe d'archivio in Basilicata 168
Giuseppe Damone

Lo sguardo del forestiero: le terrecotte architettoniche padane negli album e nei taccuini di viaggio anglosassoni dalla metà dell'Ottocento. Influssi nel contesto ferrarese 174
Rita Fabbri

Ruskin a Pisa: visioni e memorie della città e dei suoi monumenti 180
Francesca Giusti

La documentazione dei beni culturali "minori" per la loro tutela e conservazione. Il monastero di Santa Chiara in Pescia 186
Gaia Lavoratti, Alessandro Merlo

Carnet de voyage: A Ruskin's legacy on capture and transmission the architectural travel experience 192
Sasha Londoño Venegas

L'espressività del rilievo digitale: possibilità di rappresentazione grafica 198
Giovanni Pancani, Matteo Bigongiari

Ruskin e il suo doppio. Il "metodo" Ruskin 204
Marco Pretelli

Disegno della luce o stampa del bello. L'influenza di John Ruskin nel riconoscimento della fotografia come arte. 212
Irene Ruiz Bazán

John Ruskin and Albert Goodwin: Learning, Working and Becoming an Artist 218
Chiaki Yokoyama

L'applicazione della Memoria 224
Claudio Zanirato

Linguaggio letteratura e ricezione 231

Alcune note sul restauro, dagli scritti di J. Ruskin (1846-1856), tra erudizione e animo 232
Brunella Canonaco

Etica della polvere: dal degrado alla patina all'impronta 238
Marina D'Aprile

Another One Bites the Dust: Ruskin's Device in The Ethics 244
Hiroshi Emoto

Ruskin, i Magistri Com(m)acini e gli Artisti dei Laghi. Fra rilancio del Medioevo lombardo e ricezione operativa del restauro romantico 248
Massimiliano Ferrario

«Non si facciano restauri»: d'Annunzio e Ruskin a Reims. 256
Raffaele Giannantonio

J. Heinrich Vogeler e la Colonia artistica di Worpswede (1899-1920) | Reformarchitektur tra design e innovazione sociale 262
Andreina Milan

La fortuna critica di John Ruskin in Giappone nella prima metà del Novecento 268
Olimpia Niglio

Ruskin a Verona, 1966. Riflessioni a cinquant'anni dalla mostra di Castelvecchio 276
Sara Rocco

Traversing Design and Making. From Ruskin's Craftsmanship to Digital Craftsmanship 282
Zhou Jianjia, Philip F. Yuan

Tempo storia e storiografia 289

I sistemi costruttivi nell'architettura medievale: John Ruskin e le coperture a volta 290
Silvia Beltramo

«Disturbed immagination» e «true political economy». Aspirazioni e sfide tra Architettura e Politica in John Ruskin 298
Alessandra Biasi

John Ruskin and the argumentation of the "imperfect" building as theoretical support for the understanding of the phenomenon today 304
Caio R. Castro, Amílcar Gil Pires

Conservazione della memoria nell'arte dei giardini e nel paesaggio: la caducità della rovina ruskiniana, metafora dell'uomo contemporaneo 310
Marco Ferrari

I giardini di Ruskin, tra Verità della Natura, flora preraffaelita e Wild Garden 318
Maria Adriana Giusti

John Ruskin la dimensione del tempo e il restauro della memoria 326
Rosa Maria Giusto

Il carattere e la storia dell'architettura bizantina nel pensiero di John Ruskin a confronto con le politiche e gli studi Europei nel XIX secolo 332
Nora Lombardini

Cronologia e temporalità, senso del tempo e memoria: l'eredità di Ruskin nel progetto di restauro, oggi 340
Daniela Pittaluga

La temporalità e la materialità come fattori di individuazione dell'opera in Ruskin. Riverberi nella cultura della conservazione 348
Angela Squassina

"Before and after the Gothic style": lo sguardo di Ruskin all'architettura, dai templi di Paestum al tardo Rinascimento 354
Simona Talenti

L'etica della polvere ossia la conservazione della materia fra antiche e nuove istanze

Enrica Petrucci | enrica.petrucci@unicam.it
Università di Camerino
Renzo Chiovelli | chiov.re@gmail.com
Sapienza Università di Roma

Abstract
Starting from John Ruskin's thought on the most superficial part of the matter (half inch of matter), the evolution of conservation theories is analyzed through a brief exursus. *In 1866, Ruskin wrote the booklet The Ethics of the Dust, in which he collects a series of thoughts on time that leaves indelible marks on surfaces, giving them an enchanted and mysterious aura. The inheritance of Ruskin is collected by the artist Jorge Otero-Pailos, who sets himself the goal of detecting from surfaces the specificities of the air, in different places and at different times, to compose a "pollution archive". The surfaces are cleaned with a layer of adhesive latex, removing centuries of dust, a sort of mark left by the climatic and atmospheric conditions, by maintenance practices, even by the chemical materials already used in previous restorations. This connects to the age-old question of cleaning and replacing of "The stones of Venice" and tries to mediate the different positions that have marked the history of restoration. On the one hand, the strategy wants to preserve the authentic information that is linked to the dust and pollution and on the other, cleans to ensure the correctness of the operation. Therefore, it's faithful to the Ruskinian tradition, according to which it's the age to glorify buildings, as the walls are characterized by the "history of men".*

Parole chiave
materia, immagine, conservazione, innovazione

La conservazione della materia ha destato l'interesse di studiosi e artefici, fin dalle epoche più remote. Per questa ragione, è interessante affrontare un *excursus* dell'argomento, recependo le istanze della contemporaneità verso nuovi interrogativi conservativi[1]. La storia è costellata di atteggiamenti teorici e implicazioni pratiche che si pongono la *vexata questio* relativa alla conservazione materiale. Il termine "materia", nel restauro, è stato nel passato affrontato concettualmente; tuttavia, negli ultimi anni sembra aver perso la sua complessità in quanto definibile secondo un approccio metodologico che si collega ad un intervento tecnico razionale che non ha bisogno di interpretazione critica. Il restauro ha, invece, la grande responsabilità di relazionarsi sia con la sfera sensibile, sia con quella immateriale.
Il significato della materia dell'architettura può essere analizzato attraverso il pensiero di alcune figure che hanno determinato la storia del restauro. Senza ripercorrere e

[1] M. Balzani, *Restauro della materia e conservazione della memoria. Progetto, ricerca e formazione*, 28 Febbraio 2014, <*https://ilgiornaledellarchitettura.com/web/2014/02/28/restauro-della-materia-e-conservazione-della-memoria-progetto-ricerca-e-formazione/*> (06/2019). Secondo l'A., il progetto della memoria non deve cristallizzarsi in un mero atto di pura conservazione ma deve potenziare il testo storico in un linguaggio anche contemporaneo alla vita e alla qualità dei luoghi.
[2] John Ruskin, *Le sette lampade dell'architettura*, a cura di R. Di Stefano, Milano, Jaca Book 1981[1]. pp. 225-226; Idem, *John Ruskin. Interprete dell'architettura e del restauro*, Napoli, Edizioni Scientifiche Italiane 1983, pp. 114-117, in cui sono evidenziati i contenuti dell'*Aforisma* 30 della «Lampada della Memoria».
[3] Cfr. B. G. Marino, *La materia dell'architettura, l'architettura della materia*, in *Restauro e riqualificazione del centro storico di Napoli patrimonio dell'Unesco tra conservazione e progetto*, a cura di A. Aveta, B. G. Marino, Napoli, Edizioni Scientifiche Italiane 2012, pp. 97-119. Cfr, anche, F. Redi, *Le strutture storiche come archivio di saperi empi-*

Fig. 1
J. Ruskin, *A view in the Alps*, 1835. Acquerello (Ashmolean Museum, University of Oxford). L'idea di *The Ethics of Dust* nasce ai piedi delle Alpi, che rappresentano un contesto ideale per la glorificazione della polvere: dall'accumulo dei materiali si formano i cristalli e, attraverso i cristalli, nel tempo, le catene montuose.

approfondire la visione naturalistica di John Ruskin che sostanzia la teoria della conservazione dell'inglese, basta richiamare quanto egli abbia osservato a proposito del valore dell'architettura del passato per avere la dimensione del significato della materia:

> Ora, per ritornare al nostro tema, accade che, in architettura, la bellezza aggiuntiva e accidentale è assai comunemente incompatibile con la conservazione del carattere originario dell'opera; per questo il pittoresco si ricerca sempre nelle rovine, e si pensa consista nella decadenza. Invece anche quanto lo si ricerca in questo modo, esso consiste nella sublimità delle crepe, o delle fratture, o nelle macchie, o nella vegetazione che assimilano l'architettura all'opera della natura, e le conferiscono quelle condizioni di colore e di forma che sono universalmente dilette all'occhio dell'uomo. [...] Ma quando il pittoresco riesce a mantenersi coerente con i caratteri intrinseci dell'architettura, ecco che la funzione di questa forma di sublimità esteriore dell'architettura è senz'altro più nobile di quella di qualsiasi altro oggetto, perché esso è testimonianza dell'età dell'opera: di ciò in cui consiste la maggior gloria dell'edificio. Pertanto i segni esteriori di questa gloria, che hanno una forza e un compito più grandi di qualsiasi altro che appartenga alla loro pura bellezza sensibile, possono esser fatti rientrare nel rango dei caratteri puri ed essenziali dell'architettura [...] tale da essere soggetto a danni materiali dovuti all'alterazione delle superfici causate dalle intemperie, o dalla degradazione strutturale che un lasso di tempo così lungo implicherebbe. [...] Tale valore risiede nella sua età, e in quel senso di larga risonanza, di severa vigilanza, di misteriosa partecipazione, perfino di approvazione o di condanna, che noi sentiamo presenti nei muri che a lungo sono stati lambiti dagli effimeri flutti della storia dell'umanità[2].

I muri sono materia costitutiva dell'architettura e vengono avvertiti come elemento di assorbimento e di riflesso, nel contemporaneo, di storia dell'umanità[3]. Inoltre, la materia, s'identifica con l'architettura stessa, in quanto sede fisica delle trasformazioni nel tempo e sostanza estetica di essa. Ruskin chiarisce il significato della parte più superficiale della materia (mezzo pollice di materia)[4], affermando che

rici su materiali, tecniche costruttive e organizzazione del cantiere nel Medioevo: diagnostica archeologica e metodi di datazione, in *Muri parlanti: prospettive per l'analisi e la conservazione dell'edilizia storica*, Atti del convegno (Pescara 26-27 settembre 2008), a cura di C. Varagnoli, Firenze, Alinea 2009, pp.43-54.

4 Cfr. F. Tomaselli, *Quel "mezzo pollice" di materia*, in *Città, intonaci, colore. Problematiche inerenti al restauro degli intonaci storici*, a cura di G. M. Ventimiglia, Roma, Quasar 2012, pp.15-27. È sviluppata una riflessione sul ruolo delle superfici architettoniche nei monumenti e nei contesti antichi, richiamando il pensiero di John Ruskin e Alois Riegl, che hanno evidenziato il valore di autenticità e rimarcato il ruolo delle superfici nella percezione dell'architettura storica, contestando i restauri distruttivi in corso in molte città (come il restauro della Basilica di San Marco a Venezia).

5 Sul concetto di arbitrarietà nel restauro, A. Pane, *Per un'etica del restauro*, «Ricerca/Restauro», coordinamento di D. Fiorani, sez. 1A, *Questioni teoriche: inquadramento generale*, a cura di S. F. Musso, Roma, Quasar 2017, pp. 120-133.

6 J. Ruskin, *The seven lamps of architecture*, Londra, George Routledge & Sons 1849, ristampato da Kissinger Publishing's, pp.184-207. Il capitolo 6, «The Lamp of Memory» contiene l'*Aforisma* 31.

> É un'impresa palesemente impossibile, quando si tratta di eseguire una riproduzione fedele e sincera. Che riproduzione si può eseguire di superfici consumate di mezzo pollice? Tutt'intera la rifinitura superficiale dell'opera stava proprio in quel mezzo pollice che se n'è andato; se provate a restaurare quella finitura, non potete farlo altro che arbitrariamente[5]; se copiate quel che è rimasto, assicurando il massimo possibile di fedeltà (e quale attenzione, o meticolosità, o spesa, è in grado di garantirla?), come può la nuova opera essere migliore di quella vecchia? Eppure in quella vecchia vi era una qualche vitalità, una qualche e suggestiva traccia di quel che essa era stata, e di quel che era andato perduto; una qualche soavità in quelle linee morbide modellate dal vento e dalla pioggia. E non ve ne può essere alcuna nella brutale durezza del nuovo intaglio[6].

Gli interventi di sostituzione e ripristino delle superfici, il rifacimento degli intonaci e le nuove tinteggiature sono divenuti negli ultimi anni metodiche abitualmente praticate a livello globale. Ed ancora, il pensiero di Ruskin torna attuale quando egli afferma che

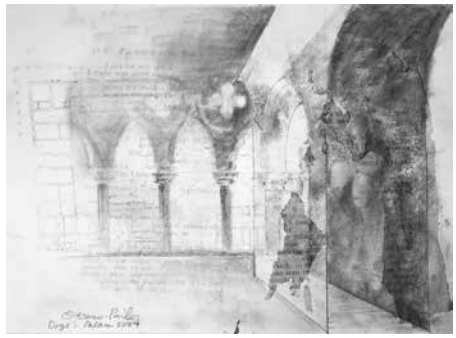
> voi potete fare il modello di un edificio come lo potete di un corpo e il vostro modello può rinchiudere la carcassa dei vecchi muri, come pure il vostro corpo può rinchiudere lo scheletro, ma non ne vedo il vantaggio e poco m'importa. Il vecchio edificio è distrutto: lo è più completamente più inesorabilmente che se fosse crollato in un cumulo di polvere[7].

Alla metà del XIX secolo, il deperimento dei materiali rappresenta una problematica da affrontare nell'intervento di restauro. Il trattamento consolidante delle pietre ha una prima cospicua diffusione in Francia, per essere, subito dopo, usato in Germania e in Inghilterra. Ne è testimonianza l'impegno posto da uno dei più noti restauratori inglesi, George Gilbert Scott[8]. Nel 1849, a seguito della sua nomina ad architetto dell'Abbazia di Westminster, avrà l'opportunità di svolgere un lavoro molto accurato, mostrando attenzione per la conservazione dei materiali di cui l'abbazia è composta, soprattutto la pietra da taglio, ipotizzandone un intervento d'indurimento, mediante una composizione di gommalacca sciolta in «spirito di vino». Questa applicazione si rivelerà fallimentare, peggiorando nel tempo lo stato di degrado delle pietre. L'applicazione della gommalacca aveva due effetti disastrosi: il primo rappresentato dall'annerimento della pietra che assume una tonalità scura; il secondo, dall'accumulo di acqua sotto lo strato indurente, con conseguenti meccanismi di degrado delle superfici lapidee. Durante l'*Ordinary General Meeting* del R.I.B.A., il 6 gennaio 1862, Scott dichiara che

Emerge con decisione in Ruskin la condanna degli interventi di ripristino, di quel tipo di restauro che è accompagnato dalla "falsa descrizione" di ciò che è irreversibilmente perduto. Per lo studioso inglese, cancellare i segni superficiali significa riportare il manufatto allo stato di puro accumulo di materiale edile, non più architettonico. Cfr. M. Pretelli, *L'influsso della cultura inglese su Giacomo Boni: John Ruskin e Philip Webb*, in *Giacomo Boni e le istituzioni straniere, Apporti alla formazione delle discipline storico-archeologiche*, Atti del convegno Internazionale (Roma 25 giugno 2004), a cura di P. Fortini, Roma, Soprintendenza Speciale per i Beni Archeologici di Roma, Fondazione G. Boni-Flora Palatina 2008, pp. 123-138.

[7] Traduzione di J. Ruskin. *The Seven Lamps of Architecture* tratta da C. Ceschi, *Teoria del restauro*, Roma, Bulzoni 1970, p. 87-92. Per approfondimenti, R. Picone, *John Ruskin e il mezzogiorno d'Italia. Gli esiti sulla conservazione dei beni architettonici nel Novecento*, in *Saggi in onore di Gaetano Miarelli Mariani*, a cura di M. P. Sette, M. Caperna, M. Docci, M. G. Turco, Quaderni dell'Istituto di Storia dell'Architettura, nuova serie, fascicoli 44-50 (2004-2007), Roma, Bonsignori 2007, pp. 359-362; pp. 433-446.

[8] Cfr. G. G. Scott, *On the Conservation of Ancient Architectural Monuments and*



pagona a fromte
Fig. 2
Jorge Otero-Pailos pulisce un muro della fabbrica Alumix di Mussolini (1937). The *Ethic of the Dust: Alumix*, esposta al European Contemporary Art Biennial 2008, nel Museo di Arte Moderna e Contemporanea di Bolzano nel 2008. Fonte <http://www.oteropailos.com/the-ethics-of-dust-series/#/the-ethics-of-dust-alumix/> (06/2019).

> l'importanza di applicare ai dettagli più fini una soluzione conservatrice, se può essere trovata, è quasi altrettanto grande di quella della difesa delle masse; la polverizzazione della superficie sembra in molti casi andare avanti ad un ritmo costantemente accelerato, e minaccia la rapida perdita delle vere forme delle modanature e della scultura. A Fountains Abbey, forse il miglior esempio di cura di tutti questi resti, ho osservato il costante degrado delle modanature per questa causa; se potessimo salvarli con tale processo, varrebbe la pena. Nell'interno dell'Abbazia di Westminster sto gradualmente indurendo la pietra degradata nel suo stato attuale, e assicurandola (come spero) da ulteriore decadimento; e non è irragionevole sperare che venga trovato un processo che farà lo stesso per il lavoro esterno[9].

Anche in Italia, si sperimenta l'uso di nuove sostanze per rallentare il deterioramento della pietra[10]. Dall'Inghilterra provengono indicazioni su nuovi prodotti consolidanti; questi vengono sperimentati nel restauro delle Porta della Carta in Palazzo Ducale a Venezia, dove è operante un grande cantiere di restauro diretto da Annibale Forcellini[11].

Intorno al tema della conservazione della materia costitutiva dell'opera d'arte si è sviluppato, negli ultimi anni, un interessante dibattito che ha portato a significativi avanzamenti teorici e operativi. Ma che cosa è oggi la materia su cui si è chiamati ad intervenire e come è possibile differenziare il suo naturale processo d'invecchiamento dalle forme di degrado che inducono fenomeni patologici[12]. Alcuni studi fondativi, condotti sugli affreschi e in genere sulle superfici decorate, hanno consentito un avanzamento delle sperimentazioni, permettendo l'identificazione di materiali e procedure esecutive, sia tradizionali che moderne, oltre alla definizione di specifiche ricette che talvolta hanno evidenziato alcune criticità. Gli esiti di una multiforme pratica operativa, pur muovendo dal riconoscimento di valori storici e testimoniali, e quindi da indiscutibili esigenze di tutela, si sono rivelati spesso contraddittori. Da una parte si è proceduto, in diversi casi, a pesanti interventi manutentivi consistenti in puliture radicali, utilizzando metodologie a volte fortemente aggressive e alla totale sostituzione degli strati corticali, nella convinzione dell'inutilità o della impossibilità di conservare materiali diversamente degradati a causa della loro esposizione agli agenti atmosferici e, quindi, alla necessità di un fisiologico ricambio. Dall'altra parte, le stesse esigenze manutentive, connesse all'indispensabilità di prevenire le azioni aggressive e degradanti dell'atmosfera, hanno incrementato le sperimentazioni verso la ricerca di metodi di protezione delle superfici. Anche in questi casi, però, non sono mancati errori o risultati negativi a causa di tempi di sperimentazione troppo limitati, solo in parte giustificabili dal rapido avanzamento delle tecniche e dalla disponibilità di sempre nuovi materiali.

Per il trattamento della materia, occorreva avvalersi della "superba scienza moderna", sia per la pulitura che per il consolidamento, con l'impiego di nuovi metodi d'intervento, coltivando la speranza di risolvere definitivamente ogni problema di sopravvi-

Fig. 3
The Ethics Of Dust: Doge's Palace. Confronto fra la parete di Palazzo Ducale a Venezia e il suo calco in lattice su cui sono depositati «gli strati del tempo e dell'inquinamento». La superficie in lattice è stata esposta alla 53a Biennale d'Arte di Venezia nel 2009. Fonte: Collezione Thyssen-Bornemisza Art Contemporary Foundation T-BA21. Fonte <https://nexusmedianews.com/ashes-to-ashes-and-dust-to-art-e63787ba5413/> (06/2019).

Fig. 4
Disegno per il progetto dell'istallazione *The Ethics Of Dust: Doge's Palace*, realizzato da Jorge Otero-Pailos nel 2009 per la 53a Biennale d'Arte di Venezia. Fonte: Collezione Thyssen-Bornemisza Art Contemporary Foundation T-BA21.

Remains, «Sessional Papers of the Royal Institute of British Architects», 1861-62, p.69.

[9] E. Petrucci, *Architectural Restoration. Idee e pratiche nel restauro dei monumenti inglesi*, Roma, Aracne 2018, pp.56-57.

[10] Cfr. F. Tomaselli, *Le prime sperimentazioni nell'impiego dei fluosilicati per il consolidamento dei marmi della Basilica di San Marco a Venezia*, in *Restauro dell'Architettura. Saggi in onore di Salvatore Boscarino*, a cura di M. Dalla Costa, G. Carbonara, Milano, FrancoAngeli 2005, pp.250-

venza del patrimonio storico artistico[13]. In un prospettiva fortemente conservativa e con una nuova attenzione rivolta alle fonti d'inquinamento che si erano moltiplicate a causa dei rapidi processi d'industrializzazione, si colloca un altro interessante scritto di Ruskin, *The Ethics of the Dust*, pubblicato nel 1866[14]. Vi sono raccolti, sotto forma di dialogo socratico, alcuni pensieri sulla dimensione temporale dei processi d'invecchiamento. Egli sostiene che la polvere – *the Dust* – con le sue potenzialità chimiche, esercita un potere formativo mentre si trasforma e si muove incessantemente in una miriade di forme che si depositano sulla superficie (Fig. 1). La polvere rappresenta, quindi, un sistema dinamico che si muove attraverso stati di dissoluzione e decadimento, diluizione e concentrazione e questo può caratterizzare la stessa superficie in un nuovo processo formativo[15]. Da queste premesse, Ruskin sviluppa un ragionamento in merito alla polvere come documentazione storica: lo sporco lasciato dal tempo sui muri è un indice della qualità dell'aria respirata da generazioni di uomini nella storia, che può essere ricostruita attraverso le analisi di laboratorio.
Nella fenomenologia della contemporaneità, l'eredità di Ruskin è raccolta dall'artista/architetto Jorge Otero-Pailos[16] con un'inedita strategia conservativa, denominata *The Ethics of Dust*, che si pone l'obiettivo di "rilevare" dalle superfici, le specificità dell'aria in diversi luoghi e in diverse epoche, costituendo una sorta di «archivio dell'inquinamento»[17]. Sulla parete viene steso uno strato di lattice allo stato liquido che è lasciato in posa per qualche giorno, per essere successivamente staccato. Il risultato visivo è una grande pannellatura opalescente che presenta una superficie macchiata e irregolare, recando le tracce dello sporco depositato sul muro (Fig. 2).
Il riferimento a John Ruskin e alla necessità di conservare la *time stain*, è evidente nei contenuti e negli obiettivi di Otero-Pailos e si manifesta in modo ancora più esplicito nel titolo che si rifà al libro *The Ethics of the Dust*, in cui Ruskin richiamava al rispetto per la lentezza dei processi naturali attraverso principi di geologia e mineralogia, intessuti di riferimenti mitologici. Otero-Pailos aspira a realizzare un lavoro scientifico e seriale, rilevando dalla superficie di diversi edifici, le specificità dell'aria in diversi luoghi e in diverse epoche[18]. Durante la Biennale del 2009, una delle superfici di Palazzo Ducale a Venezia è stata "pulita" con uno strato di lattice adesivo, togliendo via secoli di polvere, quella sorta di marchio lasciato dalle condizioni climatiche e atmosferiche, dalle pratiche di manutenzione, persino dai materiali chimici già usati in precedenti interventi di restauro[19] (Figg. 3, 4). Questo si connette all'annosa *quaestio* della pulitura e della sostituzione delle pietre degli edifici veneziani. Otero-Pailos compie una duplica operazione: da un lato conserva l'informazione autentica che si lega alla polvere e all'inquinamento e dall'altro effettua una pulitura dello strato di superficie (Figg. 5, 6). In questa prospettiva, è fedele alla tradizione ruskiniana, secondo la quale «la gloria più grande di un edificio non risiede né nella pietra né nell'oro di cui è fatto [...] La sua gloria risiede nella sua età, che noi sentiamo nei muri che a lungo sono stati lambiti dagli effimeri flutti della storia degli uomini»[20]. Pur essendo un calco, la superficie creata da Otero-Pailos, così come il velo della Veronica o la Sacra Sindone, assume un valore di unicità e di autenticità. La superficie di lattice rappresenta una sorta di «monitoraggio» ruskiniano delle superfici che vengono attentamente analizzate in termini scientifici[21].

264, in particolare p.250: «Alcuni ritrovati chimici messi a punto all'inizio del XIX secolo avevano destato grande entusiasmo tra gli intenditori di monumenti. Si era intravista la possibilità di porre la chimica al servizio della conservazione degli antichi edifici, coltivando la speranza di poter risolvere definitivamente ogni problema di sopravvivenza del patrimonio storico ed artistico».

[11] I prodotti chimici e i manuali per eseguire il trattamento erano arrivati a Venezia, su richiesta di Giacomo Boni, giovane architetto collaboratore di Forcellini. L'intervento è descritto in M. Calabretta, F. Guidobaldi, *Studi e sperimentazioni di Giacomo Boni su prodotti e tecniche per la conservazione dei monumenti*, in *Manutenzione e conservazione del costruito fra tradizione ed innovazione*, Atti del convegno Scienza e Beni culturali (Bressanone 24-27 giugno 1986), a cura di G. Biscontin, Padova, Libreria Progetto 1986, pp. 81-90.

[12] Sul significato del degrado cfr. S. Muñoz Viñas, *Teoria contemporanea del restauro*, Roma, Castelvecchi 2017, pp. 94-97, in cui si afferma che «il concetto di degrado è cruciale nel restauro: è premessa all'esistenza stessa dell'attività, dato che senza degrado, effettivo o potenziale, non ci sarebbe alcuna azione di restauro. Ciononostante non sempre è chiaro che degrado non equivale ad alterazione».

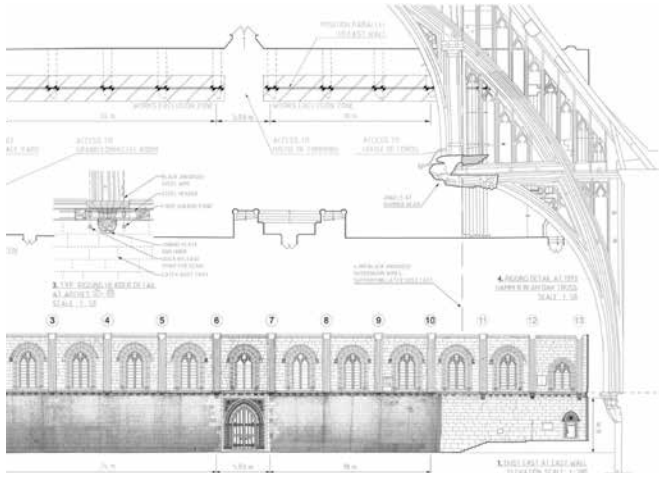


Fig. 5
Disegno di Jorge Otero-Pailos nel 2015 per il progetto artistico intitolato *The Ethics of Dust, Westminster Hall*. Fonte <http://www.oteropailos.com/the-ethics-of-dust-series#/the-ethics-of-dust-westminster-hall> (06/2019).

Fig. 6
The Ethics of Dust: Westminster Hall. La riproposizione in lattice con gli strati superficiali staccati dalla parete dell'abbazia di Westminster, esposta a Londra nel 2016. Fonte <http://www.oteropailos.com/the-ethics-of-dust-series#/the-ethics-of-dust-westminster-hall/>(06/2019).

[13] Cfr. G. M. Ventimiglia, *Il ruolo della cultura inglese nella definizione del restauro come disciplina*, in F. Tomaselli, *Restauro Anno Zero. Il varo della prima Carta italiana del restauro nel 1882 a seguito delle proteste internazionali contro la falsificazione della Basilica di San Marco a Venezia*, Roma, Aracne 2013, p. 301.
[14] J. Ruskin, *The Ethics of the Dust: Ten Lectures to Little Housewives on the Elements of Crystallization*, New York, John Wiley & Son 1866.
[15] Cfr. E. Mershon, *Ruskin's Dust*, «Victorian Studies», Vol. 58, 3, 2016, pp. 464-492, in particolare, p. 486 dove si evidenzia la natura cristallina della polvere che ha un potere formativo e accumulativo su una determinata forma che assume un valore transitorio nel vortice della vita molecolare. La forma è una tregua compositiva tra le scomposizioni e le decomposizioni; per questo motivo, la polvere, con le sue caratteristiche «organiche» sembra poter arricchire la forma transitoria della stessa composizione artistica.
[16] Jorge Otero-Pailos è un artista, architetto conservatore e teorico che si associa alla corrente del «Experimental Conservation» e alla rivista «Future Anterior». È direttore e professore di conservazione presso la Columbia University, Graduate School of Architecture, Planning and Preservation (Columbia GSAPP).
[17] I risultati della strategia di pulitura delle superfici, che va sotto il titolo *The Ethics of Dust*, sono stati esposti alla 53ª Biennale di Venezia, alla Westminster Hall, al Victoria & Albert Museum e al SFMoMA. Cfr. E. Grazioli, *La polvere nell'arte*, Milano, Mondadori 2004; L. Fusi, *Ethics Impressed on Dust: Nihil potest homo intelligere sine phantasmate*, in *Jorge Otero-Pailos: The Ethics of Dust. Thyssen-Bornemisza Art Contemporary*, a cura di E. Ebersberger, D. Zyman, Köln, Walther König 2009, pp. 72-75.
[18] Cfr. E. Ebersberger, D. Zyman, *The Ethics of Dust: Doge's Palace, Venice 2009*, in *Jorge Otero-Pailos: The Ethics...* cit, pp. 50-71.
[19] Cfr. V. Burgio, *Dal dagherrotipo di John Ruskin all'impronta di Jorge Otero-Pailos: The Ethics of Dust, Doge's Palace*, in *Sulla 53ª Biennale di Venezia*, a cura di T. Migliore, «Quaderni della Biennale», Milano, Edizioni Et Al. 2011, pp. 95-106.
[20] John Ruskin, *Le sette lampade...cit.*, pp.219-220.
[21] Jorge Otero-Pailos afferma che «la sperimentazione e il restauro sono stati, fino a poco tempo fa, tenuti lontani. Ciò nonostante, i professionisti contemporanei difendono la necessità di sperimentare per far progredire la conoscenza degli oggetti – e in effetti per proteggere il loro futuro. Oggi, le domande cruciali non sono più inquadrate in termini teologici; il dibattito si è spostato in termini biotecnologici, dal momento che abbiamo iniziato a manipolare il DNA umano e man mano che la nostra comprensione delle forze climatiche si è evoluta. Con l'emergere della scienza del clima, il tempo ha cessato di essere visto come un agente di decadimento "naturale" contro il quale eravamo indifesi. Ora comprendiamo che l'inquinamento causato dall'uomo sta alterando il clima planetario a tal punto che siamo entrati in una nuova era geologica: l'Antropocene». Cfr. F. Gallati, *"Sono un conservatore sperimentale"*, «Abitare» n.565, 2017, pp. 46-50, *<http://www.oteropailos.com/the-ethics-of-dust-series>* (06/2019); J. Otero-Pailos, *Experimental Preservation*, «Places», *<https://placesjournal.org/article/experimental-preservation/>* (05/ 2018).

FSC
www.fsc.org
MISTO
Carta
da fonti gestite in
maniera responsabile
FSC® C124462

Finito di stampare da
Officine Grafiche Francesco Giannini & Figli s.p.a. | Napoli
per conto di **dida**press
Dipartimento di Architettura
Università degli Studi di Firenze
Novembre 2019

UNIVERSITÀ
DEGLI STUDI
FIRENZE